

Lettera aperta agli studenti “occupanti”

Cari studenti e care studentesse, abbiamo cercato di mantenere nei vostri confronti un atteggiamento di ascolto e finora abbiamo taciuto dinanzi al proliferare delle iniziative mediatiche, prese da più parti (e senza che noi docenti fossimo interpellati) e che hanno diffuso un'immagine non veritiera della nostra comunità scolastica. A conclusione di questi giorni faticosi e difficili, vogliamo precisare quanto segue. Vi siete assunti la responsabilità di scegliere, con procedure democratiche molto discutibili, un metodo illegale ed estremo di protesta, con un'evidente sproporzione tra finalità e mezzi (stando almeno alle richieste esplicite che sono pervenute), e avete dimostrato di non saperlo gestire, come testimonia l'inventario dei danni.

Così con la pretesa di migliorare la scuola pubblica avete portato un attacco alla sua dignità: oltre ad avere interrotto, e impossibilitato, le attività didattiche, progetti compresi, per dieci giorni nel plesso di Frescobaldi, avete consegnato alla collettività un'immagine di devastazione degli spazi collettivi, che non sono “vostri”, ma di tutti, con atti di vandalismo che non hanno alcuna forma di giustificazione.

Ci teniamo a precisare che la disponibilità ad ascoltare le istanze degli studenti non dipende mai dalla violenza con cui sono poste, ma dal merito, ovvero dai contenuti. Violenza che in questi frangenti ha investito noi docenti e l'intera scuola anche attraverso una rappresentazione distorta e strumentale diffusa a mezzo stampa in parte da fonti studentesche. A fronte di una situazione in cui il colloquio e la disponibilità appaiono manipolati in termini di "vincitori" e "vinti", ribadiamo la necessità di riportare le vostre richieste nel quadro degli organi collegiali utilizzando i momenti di condivisione previsti, ovvero le assemblee e, prima ancora, i consigli di classe, e attraverso i vostri rappresentanti di classe e di istituto. Precisiamo inoltre che parte delle vostre richieste fa riferimento a situazioni problematiche che erano già state prese in carico.

A fronte di una nostra tolleranza, dettata da subito dalla volontà di mantenere aperto il dialogo e non fare intervenire direttamente la forza pubblica, con tutte le conseguenze che questo avrebbe potuto comportare, chiediamo da parte vostra un'attenta riflessione su quanto è accaduto e un'assunzione di responsabilità economica dei danni provocati la cui entità verrà comunicata quanto prima a voi e alle vostre famiglie.